

# Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità - Nuova serie, n. 15, maggio 2000  
Parrocchia Maria SS. Annunziata - piazza F. Spallitta - 90030 Mezzojuso (Pa) - Italy - e-mail: ecobrigna@ctonline.it  
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Palermo

## Ch'è bedda sta minestra Ch'è bedda sta festa, nta marzu si fa

Foto Brancato



Come consuetudine, Mezzojuso anche quest'anno è stata sede dei festeggiamenti in onore di San Giuseppe. Iniziati il 23 gennaio, con lo "sposalizio", questi si sono protratti per tutti i mercoledì, fino al 18 marzo, la sera in cui si sono svolti i "tocchi", con la partecipazione del Vescovo e di un gran numero di fedeli. Dopo la funzione è seguita la benedizione dei "panuzza", quest'anno realizzati presso la famiglia Pietro Canzoneri.

Alle prime ore del mattino del 19 si è svolta la tradizionale

"sveglia", terminata con la messa dell'aurora alle ore 6.30. In seguito i membri della confraternita hanno distribuito i "panuzza" alle famiglie del paese. In molti hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa delle ore 11.30, cui è seguita la benedizione della minestra. Il bel tempo ha permesso la distribuzione di quest'ultima e l'allestimento della tavolata in piazza Umberto I°

(Nella foto sopra, la piazza gremita di persone durante la distribuzione della minestra. Foto Brancato)

*Pentecoste - Debito paesi poveri - Saggio di pianoforte - Restauro statua Addolorata  
Festa dell'albero - Giornata mondiale della terra - I Capitoli - 8 marzo  
Homo politicus - Carnevale - L'arte di Giufà - Sport - I nostri lettori - Diario minimo*

## Festa dell'Annunziata

La festa della Titolare della parrocchia è stata preparata con un triduo. La sera del 25 marzo, dopo l'ingresso della banda musicale, sono stati celebrati i vesperi. Il 26 mattina alle ore 4,45 è iniziata la sveglia cantata per le vie del paese. Alle ore 11,30 è stata celebrata la solenne Liturgia Eucaristica alla fine della quale sono stati benedetti e distribuiti i pani. La processione coi simulacri della Madonna e dell'angelo Gabriele è iniziata alle ore 19,45. Non sono mancati "l'anciuleddi" interpretati dalle piccole Ornella Figlia, Maria Chiara Lo Vico e Maria Rita Pennacchio. Il servizio musicale è stato svolto dalla banda "G. Verdi" di Mezzojuso.

## Settimana Santa e Pasqua

La comunità di Mezzojuso si è preparata alla Pasqua con incontri settimanali tenuti dal prof. Tulumello il giovedì alle ore 20,30 nella chiesa del Collegio di Maria e il venerdì nella chiesa del SS. Crocifisso, incontri poco partecipati.

**Venerdì 14 aprile** nella parrocchia dell'Annunziata è stata celebrata la S. Messa per tutte le "sorelle" dell'Addolorata che il giovedì santo avrebbero sfilato in processione vestite di nero, anche se non tutte erano presenti. Ci auguriamo che il prossimo anno ci sia una maggiore partecipazione alla liturgia. Alle ore 20,30 la comunità ha ripercorso la via del Calvario con il pio esercizio della Via Crucis, buona la partecipazione, anche se don Enzo ha sottolineato l'assenza di molte persone che si vantano di far parte di questa o quella confraternita, ciò significa che per loro è più importante organizzare i

"festeggiamenti" per un qualsiasi santo, che la Redenzione, la quale a noi è stata donata per la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

**Sabato 15 aprile** alle 23 la comunità bizantina ha commemorato la resurrezione di Lazzaro, cantando per le vie del paese l'inno "O mirè mbrëma".

**Domenica delle Palme 16 aprile:** i bambini delle due comunità parrocchiali hanno sfilato per le vie del paese con i rami di ulivo. Don Enzo, come per gli altri anni, ha commemorato l'ingresso del Signore a Gerusalemme a cavallo di un asino. La liturgia è stata arricchita dalla presenza di alcune suore Collegine provenienti dalla Tanzania per testimoniare il servizio che svolgono nella missione e chiedere il nostro contributo. Fortunatamente la nostra comunità risponde sempre generosamente a questi appelli.

**La Settimana Santa** è iniziata con gli esercizi spirituali che si sono svolti lunedì 17 e martedì 18 aprile 2000 alle ore 20,30 nella parrocchia dell'Annunziata, animati da don Pietro Gullo, mentre alle 19,00 nella chiesa del SS. Crocifisso è stata celebrata l'ufficiatura del Ninfios.

**Mercoledì Santo: 19 aprile** alle ore



Chiesa dell'Annunziata: l'Addolorata. Foto Lo Mino

20,00 nella parrocchia di S. Nicola rito dell'Olio Santo; alle ore 20,30 nella parrocchia dell'Annunziata, Liturgia Penitenziale, con la presenza di alcuni sacerdoti per dare la possibilità a tutti di potersi confessare preparandosi bene alla S. Pasqua.

**Giovedì Santo 20 aprile** alle ore 10,30 nella chiesa di S. Maria di tutte le Grazie recita del Mattutino ed Ufficiatura della lavanda dell'altare. Alle ore 17,00 nella parrocchia dell'Annunziata è stata celebrata la Messa vespertina in "Cena Domini" con la lavanda dei piedi a dodici giovani; nella parrocchia di S. Nicola celebrazione del Vespro e Liturgia di S. Basilio. Alle ore 21,00 si è svolta la processione dell'Addolorata; ed abbiamo potuto ammirare il volto della Vergine appena restaurato con i fondi della confraternita.

**Venerdì Santo 21 Aprile** nella parrocchia dell'Annunziata si è celebrata la liturgia dei presantificati con la deposizione del Cristo dalla Croce in forma di rappresentazione con la partecipazione di alcune ragazze che ricoprivano il ruolo della Madonna e delle Pie Donne che stavano ai piedi della croce. Nella parrocchia di S. Nicola alle ore 09,30 Ufficiatura della Passione, alle ore 17,00 celebrazione del vespro, deposizione del Cristo dalla

(Continua alla pagina 10)

Chiesa di San Nicola: l'Urna con il Cristo Morto. Foto Lo Mino



## L'Anno Liturgico - La Pentecoste

# Il Consolatore vi insegnerà ogni cosa

La Pentecoste chiude il ciclo pasquale per inaugurare l'economia ecclesiale. Essa è un compimento: quello della promessa, fatta dal Figlio di mandare da presso il Padre "un altro Consolatore", quando sarebbe stato glorificato nella Trinità Santa. La Pentecoste è anche un inizio: quello della comprensione del mistero di Cristo, l'inizio della vita in Cristo.

La presenza di Cristo tra gli uomini, sulla terra si è chiusa con la sua Ascensione; perciò il suo tempo storico, durante il quale aveva annunciato il Regno, è giunto alla fine "Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra di voi" (Gv. 14,25).

Con la Pentecoste comincia un'altra fase della rivelazione: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv. 14,26).

Due sono gli aspetti della festività della Pentecoste: funzione didascalica: iniziazione all'insegnamento di Cristo, ma nello stesso tempo ha una funzione di ricordo: "vi ricorderà quanto vi ho insegnato".

La discesa dello Spirito di verità e del Donatore di vita nella Pentecoste non è soltanto un fatto conclusivo e iniziale insieme, ma è anche qualcosa di permanente. Non si effettua una volta per sempre, ma continua. Non è soltanto un evento che è accaduto in un certo luogo, in un certo anno ed in un certo mese, ma è una realtà costante da cui dipende sostanzialmente l'esistenza della Chiesa nei secoli. San Gregorio di Nissa afferma: "Il Signore ci ha dato il cibo perfetto della nostra natura lo Spirito Santo in cui è la vita".

La discesa dello Spirito Santo a Gerusalemme sui discepoli e sui fratelli è anche l'irradiamento continuo che comunica ai loro discendenti la vita, il soffio, il movimento e l'essere e che fa di essi la stirpe di Dio, perché Dio si è fatto uomo. La Pentecoste in certo senso giustifica la creazione e l'incarnazione. Come lo Spirito era all'origine della genesi così è stato mediante lo Spirito che la Vergine ha concepito il Cristo. Se il Verbo ha preso carne, mentre è "L'uno della Trinità" e perché secondo il disegno della Sapienza di Dio i figli adottivi siano resi capaci di essere partecipi dello Spirito del Figlio. Il "soffio" iniziale che ne aveva fatto delle persone viventi spiritualizza anche perché diventano membra del corpo di Cristo e veicoli dello Spirito.

Così diventano santi per essere i testimoni della verità del mistero pasquale nel mondo; saranno partecipi e agenti con gli angeli della gloria del regno. Intanto sono iniziati e ricevono il potere di insegnare. A partire dalla Pentecoste la tradizione della Chiesa comincia a vivere.

Le manifestazioni uniche di Dio Figlio sono come folgori nella storia. La loro conseguenza è

quella della diffusione del fuoco inestinguibile che battezza e dell'acqua inesauribile che vivifica fino alla fine dei tempi, quando brucerà la zizzania e la pula della mietitura: quella sarà la seconda Pentecoste. La festa che celebriamo è quella delle primizie della mietitura, il cui Archetipo è lo stesso Risorto: sono le primizie della vita che rimane, non del giudizio che consuma.

Secondo gli Atti degli Apostoli la prima assemblea cristiana è composta da "testimoni della Resurrezione", da fratelli, da donne con Maria riuniti in comunità liturgica (fede e preghiera). La discesa dello Spirito farà di questa assemblea la Chiesa. La Pentecoste è il coronamento dell'iniziazione ecclesiale dei cristiani, che comincia con il battesimo e continua fino al Regno, grazie all'Epiclesi che conferisce il potere di partecipare della natura divina mediante l'Eucaristia. La Pentecoste è la fonte della preghiera della liturgia, della conoscenza di Dio, della ascesi, della teologia; in breve è la giustificazione della vita cristiana, riassunta dall'Eucaristia la quale a sua volta è correlata con la Pentecoste. Questo ci porta a dire con Sant'Ireneo "...Dove è lo Spirito di Dio, là è pure la Chiesa". In questo vi troviamo il motivo fondamentale della sinfonia ecclesiale, che è una condizione fondamentale per ottenere lo Spirito: l'unanimità.

"Uomini, donne, bambini, tutti distinti... la Chiesa ricrea tutti nella Spirito. A tutti ugualmente essa imprime una forma divina. Tutti ricevono da essa una natura unica... Tutti sono innalzati e uniti in mondo veramente cattolico" S. Massimo il Confessore, Mistagogia 1, PG 91, 668.

**Papàs Francesco Masi**

## IN DIOCESI

### NUOVO PRESBITERO DI RITO LATINO

Sabato 29 aprile nella cattedrale di S. Demetrio a Piana mons. Salvatore Cassisa, Arcivescovo emerito di Monreale, con mandato del nostro Vescovo, ha ordinato sacerdote di rito latino il diacono Giorgio M. Ilardi.

Giorgio è nato a Piana degli Albanesi il 27 maggio del 69. Maturata la sua vocazione nel locale gruppo mariano, dal Vescovo mons. Ferrara è stato inviato a Roma presso il Pontificio Collegio Greco. Ha frequentato gli studi filosofico-teologici presso la Pontificia Università Gregoriana ed attualmente sta ultimando la licenza in S. Liturgia presso il Pontificio Istituto S. Anselmo. Dopo l'ordinazione don Giorgio eserciterà il suo ministero presso la parrocchia latina S. Maria del Lume di Palazzo Adriano. Al neo Presbitero giungano gli auguri del nostro giornale.

## COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri: un impegno educativo, un'azione di pressione, un segno di assunzione di responsabilità

La Caritas Parrocchiale in collaborazione con il Comitato Ecclesiale Italiano per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri, in questo numero di Eco della Brigna vuole iniziare una campagna di informazione e di sensibilizzazione per far prendere coscienza delle tragiche conseguenze del debito, diffondere un'adeguata conoscenza del problema; ripensare i nostri "stili di vita" in un'ottica di giustizia e condivisione.

Il problema del debito estero dei paesi in via di sviluppo compromette la dignità della vita umana di milioni di persone e che pesa sul destino di molte nazioni è oggi uno dei maggiori e irrisolti problemi internazionali. A quasi vent'anni dalla crisi del 1982, si sono moltiplicati appelli e iniziative. Nel 1994 il Papa lancia con la "Tertio Millennio Adveniente" il cammino verso il Giubileo del 2000, e fra i vari obiettivi propone di accoglierlo "come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad una consistente riduzione, se non proprio al totale condono del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni" (TMA, 51).

In Africa, secondo i dati ufficiali, la spesa per pagare ogni anno gli interessi è quattro volte superiore a quella destinata a finanziare il sistema sanitario e quello scolastico. Questo accade in paesi in cui la mortalità infantile entro il quinto anno di età è spesso superiore al 20% della popolazione. Sollecitata dal preciso appello del Papa per il Giubileo, ma anche dalle numerose iniziative e proposte di diverse realtà ecclesiali e sociali italiane e di altri paesi, la Chiesa italiana ha sentito la responsabilità di fare appello a tutte le comunità cristiane e agli uomini di buona volontà per un impegno comune, corale e consistente volto a rilanciare con forza l'appello giubilare a liberarsi insieme dalle catene delle diverse schiavitù ed ingiustizie e contribuire così ad una nuova economia di condivisione.

Il problema del debito estero dei paesi poveri nasce negli anni '70, all'epoca delle due crisi del petrolio. La prima rese le condizioni operate sui mercati finanziari internazionali molto convenienti, favorendo l'accensione di prestiti, ma alla seconda i paesi industrializzati, e in particolare gli Stati

Uniti e la Gran Bretagna, reagirono con politiche che ebbero come conseguenza l'acuto rialzo dei tassi di interesse e del valore del dollaro, rendendo il peso dei debiti contratti molto più oneroso. I paesi in via di sviluppo, con scarsa abilità e potere contrattuale, si trovarono in brevissimo tempo a dovere alle banche somme enormi, molto diverse da quelle che avevano previsto nei programmi di rimborso, che non erano in grado di pagare. Questo anche senza contare il cattivo uso che in diversi casi venne fatto del denaro ricevuto in prestito.

Le politiche di USA e Gran Bretagna, provocando l'impennata dei tassi di interesse e del dollaro, determinarono lo sviluppo della crisi e moltiplicarono gli esborsi, in valuta locale, dei paesi debitori. Si verificò insomma un fenomeno, provocato volutamente dalle scelte politiche dei creditori, che penalizzò i debitori e avvantaggiò i creditori. Se si ricalcolano le somme dovute e le somme restituite utilizzando come unità di misura non il dollaro, ma un paniere di monete che tenga conto delle variazioni di valore di tutte le monete, comprese quelle locali, si ottiene che per quasi tutti i paesi il debito è stato già restituito completamente e in qualche caso anche più volte, dunque nulla più è dovuto.

Queste considerazioni portano a guardare con più autenticità alle donne e agli uomini del Sud e far chiedere con maggiore autorevolezza di sanare la contabilità del debito. Non si tratta infatti di condonare, ma di sanare le distorsioni di una contabilità perversa che usa sempre l'unità di misura del Nord e mai quella del Sud. La questione riguarda la giustizia prima della solidarietà. Il debito non va cancellato perché c'è un debitore senza dignità che non sa essere autosufficiente, ha fame e tende la mano. Le scritture del debito vanno stornate perché il debitore ha già pagato. La chiesa italiana, ha approvato nel mese di gennaio la Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri etc.). L'obiettivo della campagna è quello di realizzare un cammino di Chiesa che coinvolge non solo gli ambiti che si occupano naturalmente del Sud el mondo, ma anche quelli educativi e pastorali italiani, per diffondere

l'attenzione a questo tema nel modo più diffuso possibile all'intera comunità nazionale.

Oggi noi dobbiamo ridare la libertà a coloro che sono ridotti in schiavitù dalle catene del debito estero. Se eliminare il debito comporta dei costi per i creditori, questi sono piccolissimi se paragonati al prezzo pagato dai poveri per sostenerlo.

I poveri non ebbero voce nel concordare il debito in origine, ma lo hanno pagato al prezzo della loro salute, della loro istruzione e della loro speranza di vita; alcuni dei più giovani e più vulnerabili lo hanno pagato addirittura con la vita. Per realizzare il gesto concreto di remissione, ci si propone di acquistare in parte o per intero il debito di uno o più paesi verso l'Italia al suo prezzo reale. L'acquisto, che comporta la cancellazione immediata da parte del creditore, viene vincolato al versamento su un cosiddetto fondo di contropartita che sarà amministrato dal Comitato italiano con la collaborazione della Chiesa locale e dai rappresentanti della società civile del paese per finanziare progetti di sviluppo, specialmente nel campo della formazione professionale, della sanità dell'agricoltura.

Così il debito da ostacolo si trasforma in opportunità per lo sviluppo, e la dimensione qualificante della operazione non sarà tanto nella raccolta di fondi per cancellare, quanto piuttosto nel progettare insieme gli interventi da realizzare nei paesi individuati.

La strada per affrontare il cambiamento dei complessi meccanismi che generano la povertà e l'esclusione sociale su scala planetaria è assai complessa e irta di ostacoli, o più spesso di poco coraggio, di scarsa visione, ma anche di ignavia. Ma è possibile fare qualcosa di concreto, per mettersi in azione prima che sia troppo tardi. Per questo, non dobbiamo mai cessare di avere presente il chiaro indirizzo del Concilio: "Siano anzitutto adempiti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia". (Apostolicam Actuositatem, n° 8). Ed avendo anche la volontà di dare gambe, tutti insieme, ad una proposta della Chiesa che è in Italia.

**Salvatrice Di Grigoli**

# PRIMO SAGGIO DI PIANOFORTE

Il Comune di Mezzojuso in collaborazione con la Cooperativa A. Scarlatti ha organizzato dei corsi di propedeutica musicale.

Si tratta di una serie di incontri di Formazione Musicale di base e di

musica d'insieme vocale e strumentale dedicati a bambini e ragazzi dai 6 anni in su.

Questi corsi prevedono in particolare lo studio del Pianoforte, educazione dell'orecchio e intonazione, sviluppo del senso timbrico,

canti, coro di voci bianche. Penso che questa sia una grande e valida iniziativa in quanto l'educazione musicale ha un ruolo molto importante nella crescita e nella maturazione dell'individuo, infatti la musica offre un contributo altamente positivo allo sviluppo armonico del carattere e della persona tutta. La

musica nata addirittura prima della poesia, ha un indiscusso potere di eccitamento e di esaltazione, in un testo indiano troviamo "Nulla al mondo, anche per gli dei, è più gradito della musica".

I brani eseguiti sono stati quasi tutti tratti da un repertorio classico e al termine il Sindaco Rag. Francesco Nuccio ha consegnato a ciascun allievo un Attestato di Partecipazione e una rosa.



Tutti in posa alla fine del saggio. Foto Schirò

Gli allievi che hanno partecipato sono: Elisa Bellone, Donata Di Miceli, Francesca Nuccio, Rossella Spitaleri, Elena La Gattuta, Antonio La Gattuta, Cristina Guccione, Giovanna Guccione, Antonella

Spitaleri, Antonella Viscardi, Giusi Morales, Emanuela Figlia, Caterina Guidera, Chiara Miano, Caterina Perniciaro, Caterina Guidera, Mariangela Chetta, Fabiola Brancato, Melania D'Arrigo, Gianluca Terrano, Francesca Paola Montalto.

**Donatella Cannizzaro**

## Restaurata la statua dell'Addolorata

### ADDOLORATA

Restauro della scultura lignea policroma dell'Addolorata, h. 1,70 seconda metà del XIX secolo. Scultore palermitano Rosario Bagnasco. Mezzojuso chiesa della SS. Annunziata.

### Note di restauro.

La scultura si presentava in cattivo stato di conservazione, per le molteplici ridipinture degli incarnati che avevano offuscato completamente l'espressione e la freschezza originale, inoltre il corpo impagliato aveva perso la rigidità della fasciatura di tela quest'ultima lacerata e staccata dai lembi.

Il basamento ridipinto a smalto nero presentava spaccature e chiodature molto rudimentali. L'opera era stata aggredita da insetti di natura diversi (xlofagi) ed in particolare insetti

prodotti dal deterioramento della struttura impagliata.

Si è proceduto dapprima alla disinfestazione del legno con perxil 10, ed a quella dell'impagliato con canfora ad in bustatura ermetica.

La seconda fase è consistita nella liberazione degli strati di ridipintura ad olio dagli incarnati con impacchi di dimetilformammide ed ulteriore controllo a bisturi per lo sporco più resistente.

Il basamento è stato pulito dopo avere rimosso con decopont neutro lo spesso strato di smalto nero, con dimetilformammide ed ulteriore controllo per il forte deposito di cera e sporco con impacchi di acquaragia tiepida.

La superficie pittorica dopo la pulitura si presentava in buono stato e aveva

riacquistato la luminosità del carnicino tipico dei Bagnasco e l'espressività di una donna straziata dal dolore.

Il basamento ha rivelato dopo la pulitura un finto marmo verde venato delle alpi di raffinata qualità. Dopo avere risarcito la fasciatura con inserti di tela patta e colletta si sono apposte delle fasce robuste in tutte le estremità degli arti così da contenere senza fuoriuscite le eventuali cadute degli aghi di paglia.

Le piccole lacune dopo essere state stuccate con gesso di Bologna e colla di coniglio sono state equilibrate di tono con colori ad acquerello con la tecnica del puntinato. Per la verniciatura finale sono state utilizzate due stesure di vernice Retaucher ed una di sfatt.

**Gaetano Correnti,**  
restauratore, Misilmeri.

## LA FESTA DELL'ALBERO

Anche quest'anno le scuole di Mezzojuso, con la partecipazione del Comune, il primo giorno di primavera, hanno organizzato la festa dell'albero.

La festa è iniziata alle ore 9.00 in Piazza Umberto I°, dove i bambini e i ragazzi hanno cantato diverse canzoni; alcuni avevano dei cartelloni con disegni e frasi, rivolte alla sensibilizzazione della comunità verso la natura; i bambini più piccoli indossavano dei costumi di cartone raffiguranti animali e fiori.

Poi, la festa si è spostata al parco urbano, dove i bambini hanno piantato tanti alberelli forniti dall'Ispettorato Forestale. Si spera che questi alberelli diventino grandi, arricchendo così la vegetazione del nostro paese, a differenza di quelli piantati la primavera scorsa che hanno avuto vita breve, a causa delle scarse piogge, di atti di vandalismo e della "degustazione" di animali entrati per mancata recinzione.

Questa iniziativa ha lo scopo di insegnare ai bambini il rispetto della natura e la salvaguardia dell'ambiente, con la speranza che i futuri adulti di Mezzojuso possano essere più rispettosi

della cosa comune degli attuali.

E' ovvio che anche i bambini dell'asilo del Collegio di Maria e dell'Istituto Santa Macrina un giorno saranno adulti di Mezzojuso, ma gli organizzatori della manifestazione hanno dimenticato di invitarli. (Le scuse sono d'obbligo.)

Probabilmente per qualcuno è stato solo un giorno di vacanza, ma mi auguro che il messaggio di questa manifestazione: "Amare e rispettare l'Ambiente e la Natura" sia stato recepito dalla maggior parte dei ragazzi presenti.

Giorno 15 Aprile, inoltre, alcuni gruppi di alunni dell'Istituto Comprensivo "G. Buccola" di Mezzojuso, in rappresentanza delle classi che ad inizio anno scolastico avevano aderito alla campagna di formazione ed educazione ambientale "Alla scoperta del luogo in cui vivi", hanno partecipato a Castronovo di Sicilia alla manifestazione e mostra conclusiva dei lavori prodotti dagli alunni delle scuole del circondario aderenti all'iniziativa.

Rita Gebbia

*Pubblichiamo di seguito due pensieri espressi dai ragazzi:*

Un albero giovane è come un bambino.

Quando il sole lo riscalda nella tiepida primavera apre le gemme, mette le foglie e diffonde intorno a sé la stessa dolcezza che viene dagli occhi dei fanciulli.

In seguito, l'albero, acquista vigore spande i suoi rami e si riveste di foglie.

Chi non rispetta un albero non sa apprezzare la bellezza della natura.

Mamma, ho pensato a te mentre piantavo l'alberello nel bosco che verrà.

Quell'alberello mamma crescerà; crescerà come cresce il tuo bambino, avrà forza salute e gioventù. E noi passeremo sotto gli alberi, che abbiamo visto piccoli laggiù.

Mi hanno detto che gli alberi ed i boschi sono un tesoro del mio paese.

E' proprio così, piccolo mio, ma sono anche bellezza e poesia.

## QUANDO SI PARLA DI "MONDIALE" RICORDATEVI: NOI ABITIAMO SULLA LUNA!

Cari lettori, a costo di provocare le reti televisive, che per molti giorni hanno cercato di convincerci, abilmente, che in ogni città si sarebbe festeggiata la "giornata mondiale della terra", vorrei qui personalmente proclamare il 9 aprile data storica, festa nazionale.

Esattamente quanto il 25 aprile, certo; perché da oggi possiamo ritenerci decisamente FUORI DAL MONDO o dalla terra che dir si voglia! Volenti o nolenti, più nolenti che volenti.

Nessuno, in realtà, si è allarmato, nessuno ha protestato: molti non sanno nemmeno di che cosa parlo; ma chi ne era informato era anche preparato ad una non-festa a Mezzojuso.

La giornata mondiale della terra prevedeva l'apertura di tutte le piazze ai bambini con la partecipazione di animazione e, naturalmente, le strade chiuse al traffico. Non era necessario un fondo speciale e neanche l'iscrizione al WWF. Bastava una piazza e un poco di fantasia.

Ancora una volta lasciamo vincere la città e ancora una volta ci straziamo di monotonia.

Senza offesa: lasciamo troppo spesso

vincere gli altri, ci lamentiamo troppo spesso, ma a me sembrano tutte belle e nobili scuse per evitarsi quello che si ritiene un banale fastidio.

Se è un problema di numero di abitanti, ditelo chiaro e tondo al limite ci inventiamo un contributo, un incentivo, un sussidio di stato per accrescere di qualche persona in più il paese.

Fare giocare i bambini in piazza non sarebbe stata una vittoria della destra o della sinistra, del nord o del sud: sarebbe stata una vittoria e basta.

Una volta e per sempre, soprattutto in questa giornata importante, è giusto stabilire un dogma assoluto e indiscutibile: non esiste scusa ad un sorriso di bambino.

Parlo di giornata storica a titolo di cittadino, ma anche di cavia.

Tutti siamo stati bambini, ciò che per loro è importante, noi possiamo viverla come una casualità, come una superficialità.

Mi sembra persino ridicolo dover, nuovamente puntualizzare, che aderire ad una tale manifestazione richiedeva una semplice piazza (e noi l'abbiamo),

dei ragazzi che si improvvisassero animatori (e noi l'abbiamo), dei bambini che si divertissero (e noi l'abbiamo) e un comune che sponsorizzasse e aderisse all'iniziativa.

Da Torino a Catania hanno aderito 500 città, 2000 piazze sono state trasformate in un allegro parco di risorse e risate. Nessuna speculazione. Le strade tutte chiuse. Certo, Mezzojuso chiuso al traffico avrebbe recato troppi problemi, primo tra i quali il collegamento con le isole!

Non possiamo, patriotticamente, ricordare l'Unità d'Italia solo quando Bossi vuole farla a pezzi.

E con questo o davvero finito, saluto i detrattori con l'augurio che possano partecipare un giorno anche loro, senza diffidenza e risentimenti, alla festa mondiale della terra. Non si dovrebbe aspettare che siano gli altri a fare qualcosa di creativo per i nostri bambini, per i nostri figli; basterebbe un po' di buonsenso. Ma devo dire che contare sul buonsenso da noi non è mai un buon affare.

Emanuela Spata

# LI CAPITULACIONI

Il 3 dicembre 2001 ricorrerà il quinto centenario della stipula dei Capitoli tra il Monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo e gli Albanesi insediati nel territorio di "Mezzu Juffusu". Eco della Brigna seguirà da vicino le manifestazioni che la comunità di Mezzojuso vorrà promuovere per ricordare un evento tanto importante. In questo numero presentiamo il testo dei Capitoli, già pubblicato da Giuseppe La Mantia nel 1904, sperando di fare cosa gradita ai gentili lettori

Memoriali di li Capitulacioni si ha da fari infra lu Monasteriu di Santu Ioanni de Heremitis, seu lu magnificu Diego di Vaquedano, comu Gubernaturi di lo dicto Monasterio et procuratori generalissimu per nome et parti de ill. mo et rev.mo D.Alfonso de Aragona Archipiscopo di Saragusa di Aragona, figlio di la Sacra Regia Maestati , Commendatariu di lu dictu Abbaciato et Monasteriu di l'una parti, et certi Greci supra la populacioni di lu terrenu di lu dictu Abbatiato et Monasteriu di Santo Ioanni, et lo Casali di Mezu Juffusu, lu quali Memoriali si legira' di capitulo in capitulo ut infra, innanti li supradicti Iurati et Greci contrahenti et capitulicizanti per loru et per nomu et parti di tutti li altri greci di lu dictu Casali, li quali Capituli su l'infrascripti, videlicet:

- 1 Primo chi lu dictu Monasterio mectira' in preczo quillo terreno chi li dicti populanti vorranu, secundu quillu preczu trovira' ad vindiri tucti li pheghi, zoe' per cathamento, a lu quali preczo li dicti populanti serranno tenuti rispundiri a lu dictu Monasterio cum quilla securitati et obbligacioni, che lo dicto Monasterio sia securu, o veru si paghira' ad electioni et voluntati sua, la dechima di tucti li cosi, secundu in li capitoli infrascripti si conteni.
- 2 Item chi lu dictu Monasteriu sia tenuto donari a li dicti populanti locu condecanti, francu et sine aliqua solucione, per hedificari et fari casi secundu ad omni uno bisognira', lu quali locu sia consignatu per lu dictu Monasteriu, lu quali infra dui anni, oy veru tri, ipsi siano tenuti fari et fabricari li dicti casi cum muru, tectu et charamidi in bona maynera, videlicet omni masunata sua casa,
- 3 Item chi infra lu dictu tempu sianu tenuti ipsi populanti plantari omni masinata di loro salma una a lu mancu per fari una vigna di dechi jornati, et mectirila in testa ben vignata et fructanti, et quilla cultivari et augmentari comu si divi.
- 4 Item che si infra lu dictu terminu di anni dui oy veru tri, comu e' dicto di sopra, li dicti populanti non hedificassiro casi et plantassiro vigni modo et forma come dicto di supra, sianu incursi dicti populanti, per chascuna masinata contravenienti, in pena di unci dui, la quali pena dictu signuri Gubernaturi la dija destribuiri ad beneficio di lo dicto Casali, meglu visto et considerato per lu dicto signuri Gubernaturi per la utilitati di li dicti populanti.
- 5 Item che incontinenti li dicti populanti verranno intra lu locu e tirrenu, sianu tenuti riparari la ecclesia di la gloriosa Virgini Maria, che e' in lu dictu locu, di tectu et di omni altra cosa che chi bisognira', in la quali siano tenuti ad minus teniri unu previti continue per servizio di quilla et celebrari ju officiu divinu, ad gloria et honuri di lo omnipotenti Deu et di la gloriosa Virgini Maria, lu quali sia ad electioni et voluntati di lu dictu Monasterio; et chi lu dictu Monasteriu sia tenuto donari ad ipso previti una salma di terra in loco condecanti, franca di omni cosa, et chi tucti percacchi, tantu di beneficii quantu di elemosina, di confessari et tucti altri cosi, sianu di ipsu previti, et si plui volissi, ipsi populanti sianu tenuti ad suppliri.
- 6 Item chi lu dictu Monasteriu sia tenuto manteneri la dicta ecclesia di oglu, chira et altri necessarii, chi per lu officiu divinu bisognirannu, exceptu chi quando lu dictu previti fussi Grecu, secundu li dicti populanti sunu, chi ipsi sianu tenuti providiri la ecclesia di libri e di tucti quilli cosi che ad l'ordini loru grecu conveni.
- 7 Item chi facta dicta casa et vigna, si a lu termino predicto si per avatura dicti populanti o qualcunu di loro vorra' partirisi, poza liberamenti partirisi, et vindiri dicti casi et vigna ad qualsivoglia persuna sarrà plachenti ad loru, non periudicando per quisto dricto alcuno di li contingissi a la ecclesia di Santo Ioanni per tali vendicioni, la quali non obstanti dicta rasuni di ecclesia sia illesa et sempri si intenda illesa.
- 8 Item che li dicti populanti sianu tenuti rispundiri a lu dictu Monasteru integramenti di la decima e di tucti li cosi chi farannu, plantiranno, coltivarannu et seminarannu supra la terra, comu è formentu et omni altri semenezi, oglu, vinu et omni altri planti, et zo chi recoglirannu, la quali dechima haianu verativamenti et cum bona consciencia manifestari et di quilla rispundiri a lu dictu Monasteriu, oy ad cui per ipsu terrà carricu, la quali decima di omni cosa sianu tenuti portarila in quillu locu oy veru magasenu, chi a la dicta populationi per lu Monasteriu li sarrà ordinatu et consignatu, et chi non poczanu livari cosa alcuna in nixuna parti, ne in tuctu ne in parti, chi primu si pagira' la raxuni et cunto di la dicta decima; et cussì midesimi sianu tenuti pagari decima integra di tucti bestioli minuti, videlicet porchi, pecuri et crapi, comu è solitu, e chi

- lu dictu frumentu et altri semenezi sianu tucti sine fraude, comu si levanu di layri e lu vinu comu sagli di lu palmentu cum condicione chi nn si havirà ad perdiri lu dictu vinu, actentu non potiri veniri in Palermu, che vulendulu ipsu Monasterio vindiri, chissianu tenuti acaptare omniu unu la sua decima comu varrà a li convichini.
- 9 Item chi omni burgisi chi non tegna casa et omni populati sia tenutu pagari, et paga a lu dictu Monasterio quolibet anno per tucto lu misi di augustu tari unu per casa.
- 10 Item chi lu dictu Monasterio sia tenuto intra lu dictu terreno donari ad omni unu di li dicti populanti tanti salmati di terra, quantu serra' bisognu, cussi' per vigna comu per seminari, in loco concedenti, secundu ad ipsu signuri Gubernaturi et procuraturi serra' ben visto per lu quali ultra la dicta decima haianu di pagari inchensu per raxuni di dominiu comu e' solito pagari a li altri territorii convichini.
- 11 Item che ipse populanti in lu dictu terrenu et populacioni non poczanu fari ne' hedificari mulini tantu di frumenti quantu di oglu, baptinderi, ne' ancora fari gabellacioni nixuna, ma omni cosa di quistu si riserva per lu dictu Monasteriu quilli pocza fari ad sua voluntati, chi li dicti populanti non poczanu andari ad machinari, ne' ad parari drappi fori di lu dictu terrenu, ne' a nixuna parti, salvu ad quilli di lu Monasteriu, havenduchindi tamen in dicta habitacioni et terrenu, chi volendu fari lu dictu Monasteriu molini, bactituri seu paraturi et altri hedificii a lu dictu terrenu, oy veru reparari undi chi volissi con isforzo di agenti per tirari moli, travi et fari conzari li viali et caxi di li dicti molini, ipsi populanti absque solucione sianu tenuti, tantu cum loru persuni, quantu cum loro boy, fari lu dictu sforzu.
- 12 Item chi li dicti populanti poczanu paxiri bastiami tantu grossi, quantu menuti, videlicet vachini et jumentini in tuctu quillu terrenu et territoriu chi per lu dictu Monasteriu li serra' concesso, solum lu boscu di li aglandi, et essenduchi aglandi debianu pagari per testa di baccami et gincuni tari I, et per testa di jumenti tari unu; pero' lu dictu Monasteriu concedi et fa gratia ad omni masinata pocza teniri in lu dictu phegu una jumenta di suo proprio uso franca.
- 13 Item chi li dicti populanti non poczanu tagliari di lo dictu boscu et terrenu lignami chi sia utili a lu dictu Monasterio et presertim ruvuli, per usu di focu, salvu chi ligni morti; per altri vero hedificii, et maxime per casi per loru usu, li pozanu tagliari cum licencia di lu dictu Monasteriu, nec eciam in lu dictu terrenu pazanu cachiari di cachia nixuna, senza licencia di ipso Monasteriu.
- 14 Item chi li dicti populanti dijanu pagari la dechima di loru animali nixenduli di lu tirrenu predictu, et omni altra integra raxuni comu si stassiru in lu dictu terrenu.
- 15 Item chi lu dictu Monasteriu, ultra li dicti populanti ed altri Grechi venissiru ad habitari in lu dictu locu et terrenu, pocza ricogliari ad habitari qualsivoglia altra genti con quista capitulacioni ad sua voluntati; et eciam in lu terrenu, sine disconzu de li dicti populanti, poczanu donari terreni per massarii et altri hedificii ad sua voluntati.
- 16 Item chi volendo ipsi populanti vindiri di lu furmentu, chi farrannu in lu dictu terrenu et populacioni, non poczano quillu vindiri a nixunu, exceptu primu requestu lu dictu Monasteriu, oy vero cui terra' carrico per ipsu Monasteriu, et si lu vorrà, preczu per preczu, sia preferutu ad omni unu altru, et ipso Monasterio requestu non lo volissi, tandu et in quillu casu inpune ipse populanti lu poczano vindiri ad loru voluntati.
- 17 Item si reserva lu dictu Monasterio in la dicta populacioni lu fundacaju, lu quali nullu di li populanti pocza fari ne' usari, exceptu cum espressa voluntati di ipso Monasterio oy so rigituri; et vindendosi lu vinu di li dechimi di ipsu Monasterio, non di pocza alcunu de ipsi populanti vindiri fin chi non sia spachatu et finitu quillu di ipso Monasterio.
- 18 Item lu dictu Monasterio ordinerà et farrà in la dicta habitacioni una gabella chiamata la Baglia la quali judichira' et vurrà lu debitu et la iusticia, et exercira' la raxuni di la dohana et intrati, et altri raxuni preheminecii, chi la dicta ecclesia teni in so terrenu et Monasterio, et cussi midesimi li darrà tucti accusi et exerciranno exercicio, zoe' di li accusi tari unu per una, hoc modo videlicet gr. V per accusa, grana dechi per la pligiria et grana V per prixunia, quandu lu accusatu va prixuni, non andandu prixuni, gr. XV; et cussi midesimi in li causi civili haia quisti raxuni, hoc modo chi li omni pena civili, tantu facta innanti li Iudichi di lu chivili quantu innanti lu Capitaniu di la dicta Baglia haia la raxuni di la executioni comu ufficiali, oy verum li percacchi di citari, spignari, imbandiri et dari termini, et altri raxuni soliti; et quandu exi fori di la dicta populacioni, ad petitionem di cui si voglia, per spacio di unu miglu, hagia gr. X di pedagiu et cussi per tuctu lu terrenu d la dicta habitacioni, et per meczu miglu gr. V, et per unu quartu oy veru una punta di balestra exira' dicta habitacioni, haia gr. IJ ; et cussi eciam haia omni accusa di bestia grossa et minima hoc modo videlicet per omni bestia grossa haia gr. V , et per unu porcu gr. I, et per una pecura oy crapa et altri simili gr. IJ, la quali Baglia et tucti soi raxuni sianu di lu dictu Monasteriu, et ipso haia di ingabellare ad sua elecioni.
- 19 Item chi lu dictu Monasterio farrà et ordinerà una gabella supra la carni et omni salzumi si vindirà in la dicta habitacioni, hoc modo videlicet chi per una bestia grossa bujna si paghi gr. X, una vitillezza gr. VJ dinari tri, per una vitella gr. V, per unu porcu gr. V, per unu crastatu gr. IJJ, per una crapa et pecura g. I et per unu chaurellu oy agnellu dinari IJJ, per unu barliri di sardi oy tonina gr. V, per una pecza di furmaju dinari tri, per unu beccu crastatu gr. IJ, per una bucti di vinu di XXX quartari vindendosi ad minutu tar. IJ et gr. X, et per exitura cui la nexirà tar. I.
- 20 Item che tucti li dominacioni e signoria assoluta, civili et criminali, et tuctu lo exerciciu, cussi in la dicta populacioni comu in tuctu lu terrenu, chi ipsi populanti piglirannu, sia di lu dictu Monasterio, comu da presenti è, lu quali ad tucta sua voluntati et eletioni usi di quissu, et pocza creari et revocari quilli ufficiali chi bisognirannu in la dicta populacioni et sia tenutu lu dictu Monasterio creari li dicti ufficiali in principio anni videlicet in lu primu di lu misi

- di Septembru, videlicet Capitani et Judichi di Capitani, et notaru, tri Judichi chivili et lu notaru di lu chivili, et tucti altri officiali chi la dicta ecclesia vorrà fare, di quali dijanu gaudiri et haviri quilli salarii, prehemini et prerogativi chi simili officiali costumano di haviri in lu Regnu di Sichilia, et maxime in Val di Maczara; et in tucti causi criminali haia di canuxiri lu Capitaniu et so Judichi et non altri officiali civili et eciam li Judichi chivili pozanu canuxiri omni causa chivili ad omni summa chi sia et lu dictu capitaneu di li causi criminali di unza una ad pendinu sia sua, di unza una vero supra sia di lu dictu Monasterio per soi maragmi; et eciam chi lu dictu Monasterio, Abati oy procuraturi poczano intendiri oy determinare omni causa di appellacioni, tantu chivili quantu criminali; et quando lu dictu Monasterio volissi fari Castillanu di la turri et fortalicza di la dicta habitation, et in quilla andassi alcuno pxiuni, dija haviri lu dictu Castellanu gr.X per unu, tantu dormendochi quantu non, standuchi multu quantu pocu.
- 21 Item chi li dicti populanti poczano gaudiri omni privilegiu, libertati, franchicii et immunitati chi lu dictu Monasteriu gaudi per li soi privilegii, cum li quali lu dictu Monasterio li havi di fauriri, manuteneri et defendiri cum robba et beni di lu dictu Monasterio.
- 22 Item che li dicti siano tenuti di pagari la terza parti di la opra di la turri, tantu di maragmi comu di lignami et mastria, fino intanto chi sia spachata.
- 23 Item che li dicti siano tenuti in la festa di Santu Joanni dari a la dicta ecclesia gallina una per masinata, et porchello oy sia agnello portati in Palermu a lu dictu Monasterio.
- 24 Item che li dicti siano tenuti a fari una jornada a la vigna di la Curti per masunata, si per casu chi chiantassi, altramenti non siano tenuti.
- 25 Item chi siano tenuti, quandu lu signuri Gubernaturi va a lu Casali per visitari et farche justitia, farchi la dispisa comu è usu e consuetu.
- 26 Item lu signuri Gubernaturi le conchedi quillu tenimentu di terri per uso di seminari et per bestiami, come teniamo li tempi passati in li tempi di li altri Gubernaturi.

Item in quista parti di lu phegu di li dicti Grechi, chi lu signuri Gubernaturi chi conchedi, che si superchiassi herba a la staxuni, sia di la Ecclesia.

Que omnia et singula in preinsertis capitulis contenta predicti contrahentes nominibus predictis, lecto prius et declarato tenore ipsorum de verbo ad verbum per me notarium supradictum et infrascriptum predictis contrahentibus presentibus et audientibus, illa ratificantes, acceptantes, laudantes et confirmantes promiserunt et sollemniter convenerunt ad invicem et vicissim rata, grata et firma habere, tenere actendere et efficaciter adimplere in omnem eventum et sine aliqua diminutione, in pace, de plano, sine lite, et Curie querimonia ac iudiciorum strepitu, seu figura iudicii, omni libello, moratoria, regia gratia remotis et expresse renunciatis.

Sub hiptheca et obligacione omnium et singulorum bonorum eorum nominibus predictis et dicti Monasterii mobilium et stabiliu, feudaliu et burgensaticorum habitorum et habendorum, presentium et futurorum cum refectione damnorum, interesse et expensarum litis et extra, super quibus omnibus et singulis dicti contrahentes, nominibus predictis, generaliter, specialiter, sollemniter et expresse renunciaverunt et renunciant omnibus exceptionibus doli mali, metus causa et in factum subsidiarie conditioni sine causa, privilegio tori et legi si convenerint, rei non sic ut predicatur geste, feriis omnibus et ceteris legibus et iuribus canonicis et civilibus, pragmaticis, privilegiis et consuetudinibus novis et veteribus, scriptis et non scriptis, quibus vel aliquo ex eis contra predicta vel aliquod predictorum iuvare se possent aliquatenus vel tueri. Et si de premissis vel aliquo premissorum questio aliqua oriatur, summarie procedatur in ea iuxta formam novi ritus Magne Regie Curie in bonis dicti Monasterii et in persnis et bonis dictorum Grecorum, ac si esset de casibus dicti ritus, licet non sit de casibus, quoniam sic processit ex pacto inter eos, solemnne stipulatione et iuramento firmato.

Et predicta actendere et non contravenire, sed in pace perpetuo observare predicti contrahentes nominibus predictis ad Sancta Dei quatuor Evangelia corporaliter tactis scripturis, in manibus mey notarii infrascripti solemnne prestiterunt iuramentum, et dictus dominus

procurator in animam dicti Illustris et reverendissimi domini Archiepiscopi principalis.

Unde ad huius rei futuram memoriam et tam dictorum Grecorum populantium, quam omnium quorum interest et intererit, certitudinem et cautelam, factum est exinde presens scriptum publicum per me notarium supradictum et in presentem formam publicam redactum, nostrum qui supra, Iudicis et Notarii, ac subscriptorum testium subscriptionibus et testimonio roboratum.

Actum Panormi anno, mense, die et indictione premissis. Testes magnificus Ioannes de Laurentio, Presbiter Nicolaus Bille, nobilis Laurentius Sisino, Franciscus de Modica, Ioannes Petrus Formica et Anthonius Lu Virdi.

Unde ad huius rei futuram memoriam et tam dicte Universitatis Menzi Iuffisi, cuius principaliter interest, comparentibus pro ea hon. Paulo Barcha capitano, honor. Nicolao Barcha Iurato ipsius terre Menzi Iuffisi Grecis et ibidem ortis, quam etiam omnium et singulorum alorum, quorum interest, intererit et interesse quomodolibet in futurum poterit, certitudinem et cautelam factum est exinde per me notarium predictum conservatorem, ut supra, presens publicum sumptum et exemplum, nostrum qui supra Iudicis et Notariorum subscriptionibus, et infrascriptorum testium testimonio roboratum, iudiciaria autoritate qua supra interposita. Actum in urbe felici Panormi anno, mense, die et indictione premissis.

- + Ego notarius Antoninus Lo Vecchio qui supra Iudex me subscripsi.
- + Ego notarius Fabius Zafarana Panormita predictum originale contractum sive instrumentum existentem in registro vidi, legi et me subscripsi.
- + Ego notarius Natalis Alfa civis Panormi predictum originale contractum sive instrumentum existentem in registro, vidi, legi et me subscripsi.
- + Ego notarius Leonardus Cicala Panormi predictum originale contractum, sive instrumentum existentem in registro, vidi, legi et me subscripsi.
- + Ego notarius Vincentius lo Legio Panormi predictum originale contractum sive instrumentum existentem in registro, vidi, legi et

## LI CAPITULACIONI

- me subscripsi.
- + Ego notarius Iacobus Corsuto de Panormi predictum originale contractum sive instrumentum existentem in registro, vidi, legi et me subscripsi.
  - + Ego Nicolaus Castrutius Panormi, qui supra, regia autoritate per totam vallem Mazarie huius Sicilie regni Iudex ordinarius atque notarius publicus, premissis omnibus et singulis, dum sicut, premittitur, agerentur et fierent, interfui, una cum prenotatis estibus, eaque rogatus et requisitus scripsi et in hanc publicam et authenticam formam redigi, hic me subscripsi, meoque solito et consueto signo signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

Da: Giuseppe La Mantia, *I Capitoli delle Colonie Greco Albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*, Palermo Stab. Tip. A.Giannitrapani 1904

## Piazza Grande

# Homo Politicus

di Nicola Perniciaro

L'uomo si differenzia dagli altri esseri viventi perché ha la ragione, l'anima e un'intelligenza.

Teoricamente superiore all'uomo non dovrebbe esserci nessun essere vivente, e quindi in realtà gli uomini dovrebbero stare tutti sullo stesso gradino; ma in sostanza non è così. Come tutte le cose anche tra gli uomini c'è la differenza, specialmente tra il cittadino di strada e il politico. Guai a non essere un politico. Ecco il curriculum tipico di un politico dei nostri giorni.

Si inizia nella propria parrocchia (Azione Cattolica, Caritas, giornalino locale, TV, radio), sempre sotto l'auspicio del parroco e, se la sorte l'aiuta, anche del vescovo.

Primo gradino: elezioni comunali. Si tenta il primo lancio come candidato al

consiglio comunale, dopo quattro anni d'educandato si tenta il salto di qualità, si diventa sindaco del proprio paese, ma non finisce nemmeno il quadriennio che già si dimette perché ci sono le elezioni Provinciali. Allora avviene la mobilitazione generale: parenti, amici, chiesa, sindacato. Finalmente lo scoglio è superato, è eletto consigliere provinciale, qui cominciano già le cariche (tutte ben gettonate): componente della commissione x; presidente del consorzio y; commissario straordinario dell'Ente (inutile e che poi sarà disciolto).

Ma il prode consigliere non si ferma. Arriva per l'ennesima volta la crisi alla Regione Siciliana, allora il nostro consigliere per ordine del partito, si deve sacrificare (dice lui) e si candida

(continua alla pagina seguente)

## Nelle parrocchie

(segue dalla pagina 2)

Croce. Alle ore 21,00 processione del Cristo con Maria Addolorata e deposizione del Cristo morto sull'altare.

**Sabato Santo: 22 aprile** nella parrocchia di S. Nicola alle ore 17,00 celebrazione del Vespro, Canto dei tre Fanciulli, annuncio della Risurrezione, liturgia di S. Basilio e distribuzione delle foglie di alloro, simbolo di eternità.

Alle ore 23,30 nella parrocchia dell'Annunziata è iniziata la Veglia Pasquale nella Notte Santa, al termine della celebrazione sono state distribuite delle colombine di pasta frolla simbolo di pace.

La Comunità bizantina ha iniziato la celebrazione della Pasqua alle ore 02,00 cantando per le vie del paese il "Christòs Anèsti", alle ore 04,00 Ufficiatura della luce, partendo dalla chiesa del Crocifisso, la processione si è conclusa nella chiesa di S. Nicola, dove si è celebrato il Mattutino della Risurrezione e la liturgia di S. Giovanni Crisostomo, alla fine sono stati distribuiti i fiori che addobbavano l'Urna e le uova rosse. In entrambe le parrocchie le liturgie pasquali sono state molto partecipate.

Anna Gebbia

## Raccolta Pro Tanzania

Il 16 aprile, domenica delle Palme, è stata effettuata nella parrocchia Maria Annunziata la raccolta a favore delle suore collegine operanti in Tanzania. La somma raccolta quest'anno ammonta a lire 2.150.000

## Pellegrinaggio a Chiaramonte Gulfi (Ragusa)

La Confraternita Maria SS. dei Miracoli organizza per il 18 giugno 2000 un pellegrinaggio giubilare al santuario Maria SS. di Gulfi.

## Festa di S. Maria delle Grazie

Domenica 30 aprile 2000 si sono aperti i festeggiamenti in onore di S. Maria delle Grazie. Questo è stato il secondo anno in cui la festa si è tenuta l'ultimo giorno di aprile, mentre solitamente, negli anni precedenti, ricorreva il primo maggio, e ciò non permetteva grande affluenza poiché tutti erano impegnati nelle scampagnate.

Quest'anno con grande sorpresa, la chiesa era popolatissima, sia perché era domenica, sia perché dopo la solenne liturgia, celebrata da vescovo mons. Sotir Ferrara, si è avuta un'innovazione: la benedizione dei bambini battezzati, in entrambe le parrocchie nell'anno 1999. Dopo la benedizione, papà Masi ha dato in ricordo ai bambini una piccola icona della "Theotòkos". È seguito un rinfresco per tutti con dolci realizzati artigianalmente dalla Commissione femminile, che si è occupata della organizzazione della festa. Alle 17,00, come vuole la tradizione, si è tenuto il gioco dei "pignateddi" per il divertimento dei piccini, ma anche dei grandi !!

Alle 21,00 la processione. La festa però continua per tutto il mese di maggio: la sera alle ore 20,30 si recita in chiesa l'Inno "Acatistos" e la gente accorre numerosa, ciò è indice dal fatto che grazie all'impegno di P. Masi e di alcuni abitanti del quartiere, e non solo, questa festa per anni trascurata, è stata rivalutata.

Liana La Gattuta

## OTTO MARZO O MERCOLEDI DELLE CENERI?

Anche per l'anno 2000 è arrivato l'8 Marzo, le donne mezzosuse come per gli altri anni si sono organizzate per passare la serata allegramente, dimenticandosi, per quella sera, di dire, della propria famiglia, si va in pizzeria o ci si riunisce in casa di un'amica, per parlare, scherzare e perché no ballare.

Pensare che tutto ebbe inizio il 3 maggio del 1908 negli Stati Uniti dove le donne socialiste organizzarono il primo "WOMAN'S Day" al Garrick Theater di Chicago, venendo a mancare l'oratore le donne ne approfittarono per ritagliarsi un loro spazio, che ebbe un grande successo.

L'allargamento della festa al di fuori degli U.S.A. cominciò nel 1910 quando le donne americane parteciparono a Copenaghen alla conferenza internazionale dei partiti socialisti, dove venne istituita la giornata internazionale della donna.

Si decise di festeggiarla il 19 marzo perché in quel giorno, durante la rivoluzione del 1848, il re di Prussia aveva promesso, fra le altre cose, anche il voto alle donne.

Non tutte le nazioni furono d'accordo sulla data, e non poche furono le difficoltà da superare nel tentativo di

unificarla, sia per il diverso sviluppo industriale, sia per le diverse condizioni climatiche.

Ci vollero due eventi di risonanza mondiale per imporre la data dell'8 marzo a tutto il mondo, la guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica.

Infatti, in quel giorno, a San Pietroburgo le mogli dei soldati organizzarono una manifestazione per le vie della città per chiedere il pane e il ritorno dei mariti dalla guerra.

Nel nostro paese la festa ebbe inizio nel 1945 alla fine della guerra quando, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane insieme alle donne cattoliche del Centro Italiano Femminile e con le vedove dei caduti in guerra, venne approvata la carta della donna in cui si chiedeva il diritto al lavoro in tutte le industrie, la parità salariale, la possibilità di accedere ai posti di direzione e di partecipare attivamente alla vita nazionale e internazionale.

Oggi l'8 marzo viene considerato come un'occasione per evadere una sera dalla routine quotidiana. Alcune donne non ritengono di doverlo festeggiare perché in realtà ogni giorno andrebbe festeggiato! Ma passeremmo tutto l'anno tra "canti e balli".

Comunque l'importante non è l'idea

di doverlo festeggiare o no, ma l'8 marzo ha valore se per i 364 successivi dell'anno vengano ricordati i diritti che ogni donna ha nella famiglia e nella società in cui vive, diritti dovuti, così come per gli uomini, in quanto persone.

In seguito le donne decisero di associare alla loro festa un fiore, ovviamente fa sempre piacere ricevere un fiore, che poi sia una mimosa non è rilevante, ma poi perché proprio la mimosa?

Forse perché è facile da trovare nel giardino dell'amico o del vicino, dato che fiorisce in questo periodo; venne scelta la mimosa anche perché il fiore giallo simboleggia il passaggio dalla morte alla vita, dal buio alla luce.

Emblema di nascita e di vittoria, proprio quello che ci voleva per le donne.

E' bene sapere che è falsa la leggenda che associa l'8 marzo ad un incendio in una fabbrica americana avvenuto nel 1908 nel quale morirono 129 operaie.

N.B. Quest'anno l'8 marzo è coinciso con il Mercoledì delle ceneri, l'inizio della Quaresima, tempo di preghiera, di conversione, di penitenza che ci deve preparare a celebrare la Passione, Morte e Resurrezione di N.S. GESÙ CRISTO.

Ognuno ha avuto modo di dare il giusto valore a questo giorno, decidendo per l'uno o per l'altro. Chissà quale ha avuto la meglio!!

Anna Gebbia

## Piazza Grande Homo Politicus di Nicola Perniciaro

(segue dalla pagina precedente)

alla Regione. Esito delle elezioni: è eletto Onorevole all'Assemblea Regionale. Se gli va bene gli tocca subito la poltrona d'Assessore, e non importa in quale Assessorato, ma se gli va male, poverino, deve accontentarsi di tante piccole poltrone, esempio: presidente della Commissione Bilancio; vicepresidente della Commissione allo sport e turismo; presidente del consorzio x; membro della Commissione Antimafia, che

messe tutte assieme formano un letto a tre piazze, altro che poltrone, e, dulcis in fundo, alla fine della legislatura percepirà l'assegno "pensione

d'onorevole Regionale". E non è finita!

Ormai è buon'abitudine ed è normale, che una legislatura non finisca alla data naturale. In 55 anni di Repubblica, sfido chiunque a dimostrare il contrario, le legislature che si sono completate senza crisi di governo, si possono contare con un dito o due dita della mano.

Il nostro Onorevole, ancora una volta, e per dovere verso i suoi elettori, dice lui, è costretto ad affrontare l'esame più difficile: diventare Deputato al Parlamento Nazionale.

Subito si mette in moto la macchina:

dimissione da tutte le cariche; riorganizzazione della macchina elettorale; istituzione della segreteria politica; organizzazione di visite cronometrate; comizi standardizzati e così via. Alla fine dopo tanti sacrifici anche questa volta supera l'esame: è eletto Deputato Nazionale.

Ormai ha raggiunto l'apice. Ora a tutti i costi deve cercare di finire la legislatura (perché per avere la pensione di Deputato, occorre almeno una legislatura).

Vedrai che da oggi in poi le legislature non si scioglieranno più anticipatamente, perché come il nostro Deputato in Italia ce ne sono altri 899 (deputati + senatori), e tutti per amore del portafoglio, scusate volevo dire della patria, resteranno in carica fino alla scadenza naturale della Legislatura.

# CARNEVALE 2000

Non poteva mancare, con l'entrata del nuovo millennio, l'appuntamento che Mezzojuso ogni anno rinnova, l'ultima domenica di carnevale con il Mastro di Campo. Puntuale come sempre, il nobile dalla "rossa maschera" si è presentato, sotto il sole cocente, dinanzi ad una piazza gremita di gente.

Un'edizione "speciale", quella di quest'anno, dovuta ad una organizzazione "speciale", quale l'allestimento nella mattinata di diversi stands in cui si potevano degustare vari prodotti locali.

Questo naturalmente ha consentito il riversarsi in paese di centinaia di persone e quindi la possibilità di far conoscere ancora meglio questa grande tradizione che si svolge da secoli. I mezzojusari sembrano infatti essere molto legati a questa manifestazione, sarà per fanatismo o perché ci tengono veramente?

Il fatto è che ogni anno bene o male, nonostante le diverse difficoltà organizzative, si riesce sempre ad organizzare tutto, spesso magari

tralasciando qualche particolare o anche qualche elemento fondamentale, ma si riesce.

Tutti avranno sentito raccontare dai propri nonni che il Mastro di Campo una volta si svolgeva ogni quattro o cinque anni, forse era anche meglio, perché così si attendeva con più desiderio e si partecipava in maniera più attiva; cosa che negli ultimi anni è venuta un po' a mancare.

Poche, infatti, sono le persone che scendono in piazza in maschera il giorno del Mastro di Campo, tranne qualcuno dallo spirito estroso che riesce a mascherarsi con poche cose trovate qua e là e a divertirsi ugualmente.

I vari personaggi, che hanno partecipato, hanno svolto in modo più o meno dignitoso il ruolo a loro affidato, come ad esempio la corte, gli ingegneri; meno invece ha fatto il "foforio", non sempre presente ed attivo in piazza, così come la cavalleria ed infine i maghi che con il loro "tesoro" hanno sconcertato diverse persone.

Nonostante ciò però nessuno riesce

mai a distrarsi, nel momento più importante di tutta la pantomima e cioè durante la "caduta", come sempre spettacolare.

Tutto questo comunque ci fa capire come il Mastro di Campo, in quanto festa popolare, sia sempre in continua e veloce trasformazione, come del resto anche la nostra cultura.

Bisognerebbe però evitare che le "innovazioni" stravolgano del tutto il valore e il senso di una intera tradizione, quindi tentare di apportare dei cambiamenti che siano quantomeno costruttivi.

Non contenti della manifestazione svoltasi la domenica, si è avuta una "replica" il martedì, il cosiddetto Mastro di Campo dei piccoli, per l'età dei partecipanti; anche questo comunque di buona riuscita.

In entrambi i giorni l'organizzazione è stata curata e diretta dal comitato popolare, con il patrocinio del Comune di Mezzojuso e della Provincia Regionale di Palermo.

**Doriana Bua - Giusy Napoli**

## Gli interpreti

*Re:* Antonino Barone

*Regina:* Laura D'Orsa

*Mastro di casa:* Mario Morrone

*Corte:* Enzo Sunzeri, Ina Musacchia; Gaetano Taormina, Ina Cangelosi, Mimmo Farini, Franca Spinelli, Piero Farini, Annalisa Zizzo, Giuseppe Arato, Maria Grazia Arato, Mario Zito, Nadia Sucato, Dario Sucato, Enza Lala.

*Guardie:* Pino D'Orsa, Giacomo Ingrassia

*Mori:* Giovanni Tantillo, Maurizio Ilardi, Alessio Sucato, Giuseppe Ilardi, Fabio Ilardi

*Mastro di Campo:* Antonino Como

*Tamburo:* Giuseppe Sunzeri

*Pecoraio:* Antonello Lendini

*Giardinieri:* Fabio Sucato, Salvatore Visocaro, Paolo D'Orsa, Vito Corrao, Giuseppe Barone, Francesco Parisi.

*Ingegneri:* Giovanni Cannizzaro,

Salvatore Meli, Salvatore Guidera, Angelo Bonomo.

*Ambasciatore:* Pietro Arato

*Capitano:* Giuseppe Corrao

*Garibaldi:* Nicola La Barbera

*Garibaldini:* Maurizio Sucato, Alfio Corrao, Francesco Parisi, Alfio Corrao, Gaetano Lo Monaco, Andrea Bidera, Salvatore Visocaro, Paolo Brancato, Rosolino Palazzotto, Alessandro Zito, Valerio Di Nuovo, Gaetano Tivolacci

*Barone:* Piero D'India

*Baronessa:* Cristina Meli

*Rimiti:* Giusto Sucato

*Maghi:* Massimiliano Di Miceli, Alessio Sucato, Fabio Ilardi, Giuseppe Ilardi, Maurizio Ilardi

*Foforio:* Vincenzo Deguardi (capo), Vincenzo Pinnola, Giuseppe D'Orsa, Giuseppe La Barbera, Giuseppe D'Orsa, Massimo La Gattuta,

Vincenzo Meli, Andrea Meli, Roberto D'Orsa, Alessandro Dispensa.

*Curatoli:* Giuseppe Siragusa, Antonello Montana

*Giardinieri del mdc:* Mario Sulioti, Luigi Farini.

*Comitato Popolare Pro Mastro di Campo 2000:* Giuseppe D'Orsa, Biagio Bonanno, Vincenzo Sunzeri, Ciro Santangelo, Vincenzo Deguardi, Antonino Barone, Paolo Ingrassia, Nicola Albero, Pietro Lo Vico, Mario Morrone.

*patrocinio:* Comune di Mezzojuso, Provincia Regionale di Palermo, Commercianti di Mezzojuso, Cittadini di Mezzojuso.

Durante la manifestazione gli *ingegneri* hanno fatto volare un pallone aerostatico in memoria di Pietro Ulmo.

In mattinata si è svolta la manifestazione "*sapori di sicilia*" (degustazione di prodotti tipici locali).

# U NANNU



Mezzojuso, 7 marzo 2000. Rogo del "Nannu" Foto Di Miceli

L'ultimo giorno di carnevale, nella piazza del nostro paese, viene bruciato "u nannu". Il "nannu" è personificazione del carnevale che dev'essere bruciato affinché da una situazione di caos possa rigenerarsi il cosmo.

La nuova vita può nascere solo dalla morte: è questo il senso del carnevale.

Il "nannu" è un fantoccio imbottito di paglia, stracci e una gran quantità di grossi animali; vestito da capo a piedi, reca sulla testa una coppola, porta cravatta, giacca e pantaloni neri, in genere non ha le scarpe.

Quest'anno il nostro vecchio è stato

contagiato da un brioso spirito giovanile ("i tempi cancianu: c'è picca i fari!"): teneva sotto braccio un giornale sportivo, indossava un cappellino rosso e un paio di scarpe da ginnastica malauguratamente allacciate, giacché, si sa, che i nodi per un defunto che si appresta ad intraprendere "u viaggiu" sono d'ostacolo all'anima che deve uscire dal corpo, pure ad un'anima giocosa come quella del "nannu"!

Il "nannu" è adagiato su di una lettiga di tavole inchiodate o su di un lenzuolo teso tra due bastoni "pi 'mpalari" e viene portato in giro per le vie del paese

accompagnato da un'improvvisata banda musicale e seguito da una folla di bimbi ed adulti.

Di questi, qualcuno interpreta la parte del prete orante, qualche altro quella del chierichetto che spande con un incensiere malconcio (una latta con due fori laterali sospesa ad un fil di ferro) un insopportabile lezzo di grasso bruciato, e, qualche altro (ma sono i più) interpreta la parte dei "cari congiunti" disperati e provati dal dolore per la morte del vecchio "nannu", del quale scomposte lacrimatrici narrano le facezie, gli inganni e le virtù depravate.

Sbraitando, urlando e fischiando, il corteo funebre giunge scomposto e agitato alla piazza del paese già avvolta da una nube di nera fuliggine, stagliata in un cielo dall'aria irrespirabile, generata da un rogo di roba vecchia, usata e indesiderata, allestito ad arte al centro della stessa. La morte del carnevale è ormai prossima. Il "nannu" viene gettato sul rogo ardente tra il "riéputu" (autentica parodia del pianto funebre) della folla di persone dagli occhi lucidi per il fumo e per le risa, che danza in vortici di allegria attorno al fuoco.

Sulla brace ancora ardente, alimentata dagli "oleastri" (rami di ginestra) strappati all'ormai deserto castello espugnato al Re dal Mastro di Campo, quest'anno metri e metri di salsiccia sono stati arrostiti ed offerti alla popolazione accorsa numerosa a questo che è il rito del carnevale che muore.

Il "nannu" è il capro espiatorio che si fa carico del disagio del mondo, ma è anche la vittima sacrificale che esorcizza l'angoscia che nasce per l'esaurirsi del tempo, rigenerando il tempo stesso col suo porsi tra vecchio e nuovo, tra vita e morte, tra caos e cosmo.

Laura D'Orsa

## L'arte di Giufà

Chi non ha mai sentito raccontare di Giufà? Personaggio sciocco, spesso ridicolo, sembra sia nato dalla fantasia popolare e su di esso si sono inventate e tramandate storie buffe che suscitano facilmente la risata.

Ma la più farsesca storia di Giufà che abbia mai sentito è quella narrata nella commedia siciliana in tre atti "L'arte di Giufà" di Nino Martoglio.

Prendendo spunto da quest'opera il gruppo teatrale dell'Associazione PROSPETTIVE ha messo in scena il 25 Marzo un lavoro che ricalca in parte i testi originali, ma per la maggiore è stato arricchito da momenti di particolare effetto scenico, rendendolo diverso dalla statica commedia alla

"Zappalà" rimanendo così fedele allo stile dei precedenti spettacoli.

Con questa commedia, il gruppo ha avuto modo di partecipare alla VI Rassegna di Teatro Amatoriale svoltasi a Corleone e organizzata dall'Associazione Culturale "CEPROS".

Abbiamo cominciato il nostro lavoro nel novembre scorso e il nostro impegno è stato ripagato con gli applausi e scompisciamenti dei circa cinquecento spettatori del cine-teatro "Martorana".

Tale esperienza, insieme ad altre è certamente momento di crescita e di confronto, per un gruppo che ha la voglia e l'entusiasmo di proseguire e di andare avanti verso questa strada.

Tutto ciò naturalmente è possibile solo se si riescono ad ottenere le strutture adeguate alla pratica teatrale e quindi solo se l'interesse di pochi non contrasti con quello di molti...

Il Gruppo Teatrale

### L'ARTE DI GIUFÀ

di N. Martoglio

con: Annalisa Bua, Doriana Bua, Stefania Bua, Salvina Chetta, Vincenzo Cuttitta, Carmelo Lo Mino, Anna Miano, Nicola Perniciaro, Totò Sciulara, Enzo Toto. *Luci e suono:* Riccardo Manfredi

*Scene e costumi:* Laboratorio Prospettive *Video:* Regia Enzo Toto, Fotografia Riccardo Manfredi, Montaggio Mario Silvestrini

*Tecnici:* Riccardo Manfredi e Mauro Palagonia

Regia di Enzo Toto

# PERIPEZIE ORGANIZZATIVE IN UN PICCOLO CENTRO

Ogni volta che si porta a termine un campionato si tira un sospiro di sollievo, come quando si supera un esame importante. Le difficoltà sono enormi, eppure c'è ancora gente che ci crede e che continua ad occuparsi di calcio contro tutto e contro tutti, regalando alla collettività il proprio tempo libero e rimettendoci anche denaro.

Con molte difficoltà e sacrificio all'inizio di un campionato si fanno i bilanci di previsione per vedere se ci sono le potenzialità economiche ed umane per potere affrontare il campionato senza amare sorprese. La prima difficoltà si presenta subito non appena la dirigenza viene eletta, non c'è molto tempo per l'iscrizione e bisogna approntare subito il primo acconto (sempre o quasi di tasca propria) da inviare alla F.I.G.C. Poi si passa allo sponsor, molto difficile da trovare, che con il suo contributo deve assicurare l'acquisto del materiale sportivo (tute, divise, scarpe, palloni e trasferte).

Quindi il parco giocatori attingendo il più possibile a quelli locali che hanno dato la propria disponibilità e se manca qualche giocatore per ricoprire qualche ruolo si cerca fuori, possibilmente nei paesi limitrofi in modo di evitare ulteriori spese di trasferta per gli allenamenti e limitare, così, il compenso

a fine stagione. Alla fine tutta la macchina organizzativa sembra avere superato queste difficoltà ecco che puntuali saltano fuori gli imprevisti. Tanti piccoli cavilli burocratici rischiano di far saltare la convenzione con il Comune e la Provincia, sia per la gestione del terreno di gioco che per il contributo necessario per sostenere le spese di gestione e ordinaria manutenzione, mentre il campionato è alle porte o già iniziato e quindi nessuno vuole tirarsi indietro, pena una brutta figura.

Oppure si scopre che lo sponsor non può dare quello che aveva promesso e quindi si deve andare a cercarne un altro che riesca a coprire l'intero fabbisogno. Anche per questi motivi a volte gli sponsor sono due, uno per le borse e uno per le maglie e le tute.

Oppure il giocatore ingaggiato che serve all'organico ha avanzato altre pretese. Alla fine anche questi problemi vengono superati, ma la cosa inammissibile per una dirigenza e per qualsiasi squadra è quando ci si accorge che manca il pezzo forte cioè il pubblico, l'elemento indispensabile, secondo il nostro modesto parere, per qualsiasi tipo di competizione.

Ci si accorge che si sono fatti degli sforzi enormi, anche economici, per affrontare un campionato che nessuno

potrà vedere, tranne pochi fedelissimi che pur di vedere l'incontro, sfidano il brutto tempo o il sole cocente e fanno il turno per sbirciare attraverso la rete di recinzione che delimita il campo di gioco (spesso lontana dal terreno) rimettendoci, qualche volta, il giubbotto nuovo o il pantalone. Quindi si ha una doppia perdita, sia economica (per il mancato incasso) che della tifoseria, che non potendo assistere agli incontri casalinghi si disaffeziona alla squadra con la conseguenza che i dirigenti e i giocatori non hanno più gli stimoli per andare avanti e che così facendo non avremo più la possibilità di figurare in un campionato federale.

Noi speriamo che tutto questo non accada, che per il prossimo campionato si possa tornare a gridare tutti insieme "FORZA MEZZOJUSO".

Il Comune si sta adoperando affinché tutte le problematiche relative al campo sportivo, e che gli competono, siano risolte, sperando che la dirigenza attuale, presieduta dal sig. Biagio Lucido, abbia gli stimoli giusti per continuare.

Nel fare i nostri auguri più sinceri a tutti di buon lavoro, invitiamo i mezzojusari a rimanere vicini alla squadra come ai vecchi tempi.



La compagine che nella stagione 1999/2000 ha militato nel campionato di II Categoria:

*in piedi:* Damiani, Cali, Ilardi, La Barbera N., Petta, Cuttitta, Crispiniano G., Barone, Tinnirello, Guardia, Lucido C;

*accosciati:* Bua, Agnello, Spallitta, Di Grigoli, Lo Monte, Spata, Crispiniano R., Lucido F., La Barbera S.

# Lettere ricevute

Ringrazio moltissimo tutto il personale della Redazione per l'impegno e la disponibilità nel creare questa piccola ma preziosa rivista che fa riferire i pensieri della vita sotto la Brigna. Gli articoli di Laura D'Orsa, (la festa dei morti) e l'elenco di quei termini mezzosuarri rievocati da Santi Mario Gebbia sono molto adatti per noi che abitiamo lontani e ben poco usiamo questi detti. Sono delle buone medicine per la memoria!

Tanti auguri.

Pietro Valenti. Sydney Australia.

Spett. le Redazione, mi è gradito porgermi i miei più sentiti ringraziamenti per gli auguri che avete voluto porgermi in occasione della mia laurea. Con la presente colgo l'occasione per salutarvi tutti. Con i sensi della mia più profonda stima.

Ignazio Brancato

Caserta "Giannettino" Trapani.

Carissimi, grazie tanto per inviarmi "l'Eco della Brigna", vi mando i miei più cordiali saluti.

Giosina Di Filippo (nipote di Salvatore Militello) U.S.A.

Caro don Enzo e Pino Di Miceli, vi ringrazio di cuore del vostro pensiero, della rivista Eco della Brigna. Io ogni due mesi quando mi arriva il giornale, mi sento ancora di fare parte di Mezzosuarri e non essere dimenticato. Mi è piaciuto molto il periodico a colori, si possono notare meglio le persone. Moltissimo mi è piaciuto il calendario, con tutti i suoi particolari, la figura della Madonna Addolorata, che la persona da lontano non ci pensa e come la vede ci ritornano i vecchi ricordi. A proposito di ricordi, se non sbaglio, l'Addolorata me la ricordo con i gigli bianchi, comunque è favolosa lo stesso. L'Urna con il Cristo Morto mi è piaciuta pur anche, mi è venuto il desiderio di vederla tutta, ma quel particolare di quell'angolo non si può notare altrimenti.

Poi il paese sotto la neve, mi sono ricordato della festa che c'era in paese, in quei giorni di neve, specialmente i giovani, tutti avevano un sorriso: (guarda che bello, ha fatto la neve!). Qua al contrario, le persone si annoiano per la neve, perché ne fa abbastanza. Anche in aprile fuori stagione ha nevicato un po'. Il paese io me lo ricordo molto allegro, non parlando delle persone, che avevano tutti una storia da raccontare, per passatempo:

(ma lo sai che ha fatto chiddu?). E non parliamo delle frinze (così detto alla menziusara) che gli aggiungevano, per farla più interessante. Ringrazio pur anche i collaboratori di Eco, siete eccezionali, vi saluto tutti e tutti i menziusari del paese e anche quelli di fuori. Un particolare saluto per mia nipote Giusi Napoli.

Carmelo La Gattuta

Dix Hills USA

Reverendo P. Enzo Cosentino, prima di tutto spero che sta bene... e tutto lo staff di Eco della Brigna che si interessano a farci avere tutte le notizie del nostro caro Mezzosuarri. Abbiamo ricevuto Eco della Brigna e il calendario, grazie infinite. (...). Carissimi saluti a tutti.

Pietro e Grazia Perniciaro.

Whitstone, USA

Caro don Enzo e cari amici, sono contento di potervi finalmente scrivere per farvi sapere che ho iniziato il mio lavoro nelle Filippine per contribuire a consentire lo sviluppo di due unità di cure intensive (una neonatale e una pediatrica) all'interno dell'ospedale pubblico più importante della città di Manila, che oltretutto è anche sede di università. Il progetto è veramente molto ambizioso ed interessante, ma in questa occasione il lavoro mi sembra una passeggiata, perché, anche se oltremodo ricco di responsabilità (incontri, meeting, relazioni coi colleghi e coi project officier) non è affannoso e posso programmarlo. La partenza di questa attività è stata molto buona perché i nostri partner nelle diverse attività sono guidati da colleghi universitari di tutto rispetto per preparazione e capacità e con loro ho subito instaurato un bel rapporto. Ho qualche difficoltà con la lingua, ma mi aiuta un traduttore locale. La società filippina è molto deprimente perché è costituita da pochi ricchi e moltissimi poveri, ma poveri che non hanno proprio nulla, e che vengono sfruttati. Assomiglia moltissimo a quello che ci fanno vedere in tv, all'India. È molto triste vedere i bambini per strada, denutriti, sporchi, ma ancora di più vederli e visitarli in ospedale, perché ti rendi conto che la maggior parte delle cause di malattia sono da ricercare in malnutrizione e gravissime carenze igienico-sanitarie. Pensa che questa è una città di circa 15 milioni di abitanti, dove manca la rete fognaria e la temperatura è sempre attorno a 40 gradi

con un tasso di umidità pazzesco, 60/70%. Assieme ai milioni di bidoni-appartamento vi trovi grattacieli ed oasi di consumismo per élite, con una realtà sociale sull'orlo del collasso, con un altissimo tasso di delinquenza.

Ti prego di rivolgere i miei saluti a tutti, ed in particolare mi saluterai Franco La Barbera, i farmacisti, Lillo, il pittore, Pino, Roberto, la signora Piera, le nostre Suore, Padre Frank, e proprio tutti perché non finirei mai la lista. Affettuosamente.

Giacomo Vernengo

<sicilianet@libero.it>

Gent. P. Vincenzo e P. Francesco, vengo a fare i più sinceri auguri di pace e benedizione: ringrazio tanto del bel calendario che avete mandato, e la bellissima Addolorata e le bellissime matrici del nostro caro paesino. Ricordo la bellissima processione dell'Urna con quella palma ornata di fiori e piume bianche, e ricordo il mio caro fratello Nicolò quando si interessava per questa processione, a ornare quella palma, bei ricordi che sono nel nostro cuore. Che Dio protegga voi e anche me con le famiglie. Che Dio vi protegga a fare sempre con amore questa bellissima festa. Un saluto per tutta la Comunità del nostro paese e saluti per tutti quelli che mi conoscono.

Elena Calamonic

USA

## Offerte pervenute pro Eco della Brigna

N.N. (S.R.)	20.000
Riela Giovanni (Palermo)	50.000
Zambito Pietro (Bari)	50.000
Mesi Achille	50.000
Muscarello Andrea (Palermo)	100.000
Lo Monte Paolo (Milano)	30.000
Bacocco Agostino (VT)	30.000
Militello Salvatore	30.000
Blanda Pietro (Verbania)	50.000
Schillizzi Anita (Palermo)	25.000
D'Orsa Andrea (Palermo)	50.000
Delfino Bosia	100.000
Morales Martino (USA)	\$ 100
Cuccia Antonino	50.000
Barna Antonino (USA)	\$ 50
Ass. Combattenti e Reduci	30.000
Tipa Antonino	20.000
Figlia Andrea (Palermo)	50.000
La Gattuta Joe (USA)	\$ 50
Di Filippo Mr e Mrs (USA)	30.000
Perniciaro Pete (USA)	\$ 20
Li Vaccari Domenico	30.000
Gebbia Vincenzo	50.000
Moscarelli Luigi	50.000
Valenti Pietro, dollari austr.	50
Di Miceli F.sco, dollari austr.	50

# Diario minimo

## MARZO 2000

12 domenica. La parrocchia di San Nicola celebra la **Domenica dell'Ortodossia**. Nel ricordo della vittoria contro gli iconoclasti, la Liturgia delle ore 11,30 è preceduta dalla **processione delle iconi**.

17 venerdì. Alle ore 17,00 nella Sala Consiliare ha luogo un primo **incontro** indetto dal Comune con le istituzioni e le associazioni operanti a Mezzojuso **per la progettazione unitaria delle manifestazioni per la ricorrenza del quinto centenario della stipula dei capitoli**.

18 sabato. Alle ore 16,30, nel salone del Collegio di Maria ha luogo un **incontro culturale su "I tocchi di San Giuseppe"**.

**La sveglia di San Giuseppe**, organizzato dal "Centro Studi Dimidii Iussi Universitas". Intervengono il Presidente del Centro prof. Domenico Schirò, don Enzo Cosentino, la dottoressa Antonella Parisi ed il maestro prof. Salvatore Di Grigoli. L'incontro è patrocinato dalla Provincia Regionale di Palermo.

25 sabato. Alle ore 18,00 nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ha luogo un **concerto di Canti Bizantini** a cura della Cooperativa "A. Scarlatti". Dirige il maestro prof. Salvatore Di Grigoli. Il concerto è patrocinato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione. Due concerti simili sono stati tenuti sabato 11 marzo nella cattedrale di Piana degli Albanesi e domenica 12 nella chiesa di Maria SS. Assunta di Palazzo Adriano.

27 lunedì. Alle ore 19,00, nella Sala Consiliare, ha luogo un **incontro su "Le nuove opportunità per gli agricoltori di Mezzojuso"**. Intervengono Antonino Di Lorenzo, Sindaco di Piana degli Albanesi e Presidente del Patto Territoriale "Alto Belice - Corleonese", Filippo La Spisa, Sindaco di Vicari e Presidente del Patto Territoriale "Valle del Torto e dei Feudi" e Franco Nuccio, Sindaco di Mezzojuso. L'incontro è organizzato dal Comune di Mezzojuso.

## APRILE

2 domenica. La **Liturgia** delle ore 11,30 nella chiesa di San Nicola è **celebrata dal vescovo** mons. Sotir Ferrara.

7 venerdì. Alle ore 15,30 si snoda, dalla chiesa della Madonna dei Miracoli, la **Via Crucis quaresimale diretta al Cimitero**.

Nelle ore pomeridiane, la **trasmissione di Rai Due "La vita in diretta"** si collega con Valledolmo per un servizio sul Festival della Canzone che ha visto vincitori alcuni ragazzi della scuola media di Mezzojuso. Durante il

## RIPOSANO NEL SIGNORE

FELICIA LA BARBERA  
13-3-1916 - 14-1-2000

GIOVANNA LASCARI  
25-2-1927 - 15-1-2000

ANNA CUCCIA  
29-1-1930 - 21-1-2000

GIACOMO D'ORSA  
13-5-1933 - 22-1-2000

ANTONINO BUTTACAVOLI  
26-8-1914 - 11-2-2000

SALVATORE VALENTI  
28-5-1942 - 14-2-2000

RODOLFO RAVASTELLI  
25-3-1910 - 16-2-2000

PIETRA MORALES  
10-7-1908 - 16-2-2000

ANDREA TANTILLO  
15-2-1921 - 19-2-2000  
EPIFANIA SAGRI

28-3-1937 - 21-2-2000

BENEDETTA LO MONTE (Bina)  
18-8-1929 - 1-03-2000

PAOLINA ZAMBITO  
1-8-1915 - 26-3-2000

FRANCESCO CUCCIA  
10-10-1920 - 1-4-2000

ANTONINO BRANCATO  
17-8-1913 - 5-4-2000

ANTONIA PARISI  
11-9-1916 - 9-4-2000

DOMENICO LA GATTUTA  
28-3-1924 - 15-4-2000

FRANCESCA BURRIESCI  
14-2-1901 - 16-4-2000

GIOVANNA VISOCARO  
7-5-1911 - 29-4-2000

CATERINA BURRIESCI  
25-3-1928 - 11-4-2000

## I NUOVI ARRIVATI

LUCA BRONZOLINO  
di Giovanni e di Adriana Achille

CHIARA DI TRAPANI  
di Nicola e di Maria Divono

GIUSEPPE RUGGERO  
di Simone e di Pina Achille

ROSARIO CHISESI  
di Giuseppe e di Margherita Amodeo

DOMENICO MELI  
di Vincenzo e di Maria Margherita Vada

VINCENZA DI CHIARA  
di Domenico e di Agata M. R. Lo Presti

ANTONINO SALVATORE ARATO  
di Luciano e di Valenti Salvina

EMANUELA SGROI  
di Giuseppe e di Anzelmo Maria G.

## Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: *Vincenzo Cosentino*. Condirettore: Pino Di Miceli

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904  
e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: *Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Carmelo Lo Mino, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Zambito.*

Impaginazione: *Pino Di Miceli* - Tipografia: *Alba, Palermo*